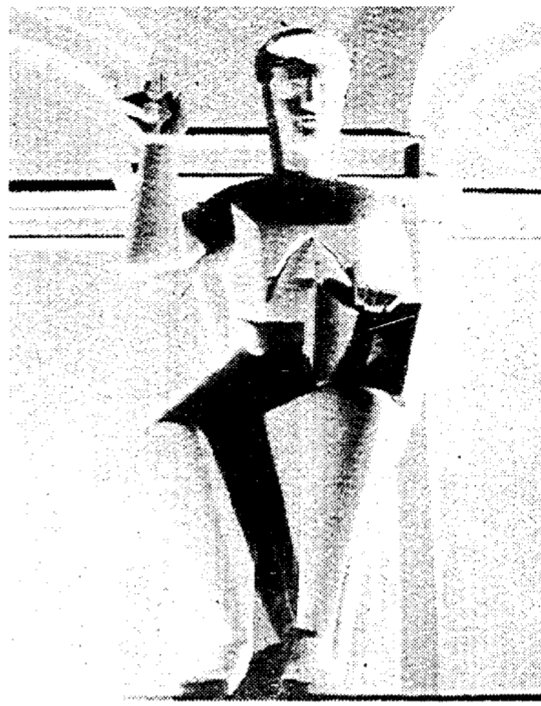


Immagine dal film «Il trittico di Antonello»; a destra il «Cristo maestro» di Umberto Mastroianni; in basso, Valentino Orfeo ne «La cimice»

Le opere di Umberto Mastroianni nel Chiostro di San Giovanni in Laterano
Fondi per la basilica dilaniata

Le opere dello scultore Umberto Mastroianni sono esposte all'interno del complesso di San Giovanni in Laterano, in quella Arcibasilica dilaniata dalla bomba del 28 luglio scorso. Il Cardinal Ruini organizza mostre di artisti contemporanei con lo scopo dichiarato di reperire fondi per il restauro difficile e costoso dei luoghi colpiti. La mostra è aperta tutti i giorni dalle 8 alle 19 fino al 29 febbraio '94.



Il più di un piovale antichissimo e manoscritti autografi di Giovanni Pierluigi da Palestrina. Nell'Arcibasilica ottenne nel 1555 la carica di maestro di cappella, grande organizzatore di suoni. Manoscritti straordinari e di poco: la meticolosa cura, il segno nitido, secco, l'inchostro virato di seppia e probabilmente da qualche parte dell'Arcibasilica si dovrebbero trovare gli arnesi, gli strumenti per scrivere che so-

AGENDA
Ieri minima 1 massima 12
Oggi il sole sorge alle 7.19 e tramonta alle 16.39

Film d'esordio «Trittico» un esercizio di memoria

PAOLA DI LUCA

matografia cacciarono i professori e iniziarono l'autogestione. «Le lezioni di regia» racconta Crescimone - consistevano in esercitazioni teoriche alla lavagna. Io e il gesso e la lavagna non l'usavo più neanche per i miei bambini». Il suo saggio di diploma è la ricostruzione di un episodio dell'occupazione delle case nel quartiere San Basilio. Assistente alla regia di Pietro Germi per Sedotta e abbandonata, Crescimone si indirizzò poi verso la televisione. «Venivo pagato a pane e formaggio» - ricorda -. Ho iniziato allora a collaborare con il Dipartimento scuola e educazione. Per loro ho realizzato diversi programmi e documentari.

Per girare il suo primo lungometraggio Crescimone è tornato in Sicilia nella campagna Iblea, dove ha ambientato i tre episodi. «Ho scoperto una masseria - spiega - in cui si trova un miridotto tritico di scuola antonelliana. Ho scelto questo luogo come sfondo per le vicende di tre donne di una stessa casata ma di tre diversi contesti storici. Il mio punto di partenza erano tre date fondamentali nella storia della mia terra: il periodo che va dal 1890 al 1894 segnato dal movimento dei Fasci lavoratori, il 1945 e le lotte dei separatisti e infine i nostri dolorosi giorni. Vera, Saveria e Martina sono le protagoniste dei tre episodi e esemplificano la coscienza più liberatoria e autentica della Sicilia. «La mia è una cultura matriarcale - sottolinea il regista - e le donne conservano ancora oggi questa forza innovatrice. Il movimento dei lenzuoli è nato da loro». Il film è anche un'analisi attenta e documentata del distacco di quella cultura contadina. «La Sicilia è stata tradita dal Nord - conclude - dallo Stato ma anche dalla sinistra. Oggi la mia gente ha perso ogni identità, la cultura di massa ha sommerso la nostra esile cultura contadina. L'unica speranza di rinascita della Sicilia è quella di trasformarsi completamente, come Martina l'ultima donna del mio film. Ma per riuscirci deve fare esercizio di memoria e riscoprire le proprie radici».

ENRICO GALLIAN

Umberto Mastroianni espone sue opere nel Chiostro medioevale interno all'Arcibasilica di San Giovanni in Laterano; mostra organizzata per reperire fondi da destinare al restauro del complesso Lateranense, dilaniato dalla bomba del 28 luglio scorso. All'interno dell'Arcibasilica, il fondo della navata di sinistra è puntellato dai ponteggi; così anche la navata centrale, e anche sulla piazza del Vicariato, dall'altra parte della piazza di San Giovanni, tutto è ancora foderato di plastica. La visione è tragica e si capisce perché il Cardinal Camillo Ruini organizza mostre di artisti contemporanei, promuovendo così una campagna di solidarietà attorno al restauro delle opere architettoniche e artistiche, bene culturale di tutti. Ci si inoltra per l'Arcibasilica avendosi negli occhi le macerie del Velabro, del Pac di Milano, di via dei Georgofili, si arriva nel chiostro quasi inghiottiti dalla storia e si cammina intorno alla storia plaudendo all'iniziativa. Le opere di Umberto Mastroianni corrispondono - ripercorrendolo con 24 sculture tra bronzi e marmi, alcune inedite - al primo periodo «sacro» (1928-1943) dello scultore. Le opere non sfuggono all'idea figurativa del contemporaneo, ossia descrivono figurativamente immagini «sacre» che il tempo ci ha tramandato dagli albori della cristianità. Forse in parte sono «rivisitazioni» di altri autori rimanendo sempre autonome le opere di Mastroianni hanno una loro grazia quasi sacrale. I titoli delle opere parlano di Deposizione (marmo/bronzo, 1928, Basilica Santa Maria degli Angeli e dei Martiri), Cristo Maestro (marmo bianco, 1954, collezione di Arte Religiosa Moderna dei Musei Vaticani, Città del Vaticano); Madonna della Pace (bronzo, 1928, Basilica Santa Maria degli Angeli e dei Martiri); Madonna con Bambino (bronzo, 1992, Pio Sodalizio dei Piccini, Roma). Parlano e dimostrano la vitalità figurativa dell'arte «sacro» di uno scultore-pittore-grafico come lui che quando non «pensa» al «sacro» lavora artisticamente fondendo l'altro ben distinto «periodo», l'altro «stile» forse più conosciuto al grande pubblico dello scultore, l'astrattismo di provenienza futurista. Girando per il Chiostro ad un certo punto quasi nascosta c'è una porta che immette in una sala straordinaria: ci sono pochi pezzi ma indimenticabili

Sul Berlusconi il Babuino ha detto la sua: una scelta (tra Rutelli e Fini) che viene da tempi remoti, da quando ha creato Fininvest, mica Rutellinvest, Berlusconi è un raffinato, tra i colori verde e nero ama (e non ne fa mistero) il colore del prelat, preferisce (come ha detto) il color del gagliardetto, fininvest i suoi miliardi su chi stima i più golardi: quella fiamma è il suo diletto. Prima Bossi, adesso Fini. Porta al centro un gran pallone, tira il calcio dell'inizio e si toglie un bello sfilio. Il Berlusconi ama gli affini ed allora solo quelli che ritiene soprafino. Vuole le ali ed estremiste e si unisce a certe liste. Fino adesso ha aperto a tutti: tutti dentro fra i ceselli. Forse al centro c'è Rutelli che

non ha i suoi quattrini, ma non ama i manganeli. Il Babuino conosceva solo Giorgio Manganeli: «maneggio il giornale / ora mi leggo gli anni / ami il gran legione / mingo ogni allegria». Era uno scrittore caro a Ignazio Silone («ago in silenzio / sogni le azioni / l'inizio a segno») e a Nicola Chiaromonte. Conta il chiaro nome / ricambiò occhi lontano / il chiaro con moneta / e rima con chi lo nota... Ma torniamo al ballottaggio del 5 dicembre per il quale il Babuino sfiora rime e ritornelli. Cucina tra i formelli i suoi vecchi epi/anagrammi. Per qualcuno gli hanno richiesto il bis. Silvio Berlusconi: «Parlo in dollari e tra miliardi e affini / io fininvesto e accumulò quattrini

messa all'urca»; a Venezia Massimo Accrocco (riammassa) i cocci / a cocci rima massa). Per Leoluca Orlando non c'è bisogno di ballottaggio, è già sindaco di Palermo e basta così: «Lodo una collera / l'altro è adunco / a un calo dell'oro». E per quattro anni si resta in carica. Invece ad essere scaricato potrebbe essere il governo di Carlo Azeglio: cassa o nun cassa sto governo Ciampi («origlio l'ampia zecca»). Che farà Mino Martinazzoli? «Non ramazzo limiti / mi nomino tra lazzi / non ramazzo il milio-anagramma il Babuino. Intanto casca la lira. Umberto Bossi («mosto su birbe / busso e timbro») s'indurisce ancora: («nel Msi usando la rissa / non si ride sulla massa / non si di

buino...Dopo il bis per Francesco Rutelli («tra cento ruscelli / trince scuro falco») e per Gianfranco Fini («cigni fanaloni / infrangi colani») passa ad altri campioni di ballottaggio: a Napoli Alessandro Mussolini («nel Msi usando la rissa / non si ride sulla massa / non si di

si ridesta: «In gesto mirato / temo in giostra / rimetto a sogli / stiro ogni meta». Il Babuino segue tutto dal suo anologario a 360 gradi. M'ha detto che Sergio Cusani «si getta con rigore» e «tra contro seggi». Sui problemi della Fiat dice: Cesare Romiti «Riso e certami / e scil tra orme / tra remi e soci». Non se ne perde una: lui non va in cassa integrazione. Dice: andranno lì con le nove elezioni tante ostriche attaccate a le portone, gente che ci ha riempito i cojoni di chiacchiere, che ci ha fottuto e none vorrebbe riciacii ai quattro cantoni. Tra verdi e neri preferisce e nome de chi non arza er braccio: c'è un cognome che condisce de ruta li bocconi...

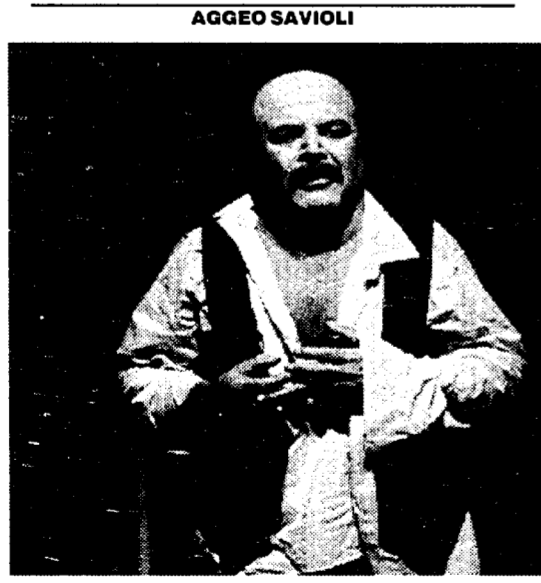
Rime per il 5 dicembre

ELIO FILIPPO ACCROCCO

buino...Dopo il bis per Francesco Rutelli («tra cento ruscelli / trince scuro falco») e per Gianfranco Fini («cigni fanaloni / infrangi colani») passa ad altri campioni di ballottaggio: a Napoli Alessandro Mussolini («nel Msi usando la rissa / non si ride sulla massa / non si di

L'attore presenta la commedia nell'ambito del «Progetto Majakovskij»
«La cimice» vista da Orfeo

Nel quadro d'un «Progetto Majakovskij» che comprenderà, da qui al marzo prossimo, varie iniziative, Valentino Orfeo ripropone, nella sua sala al Teatro dell'Orologio, quella «commedia fantastica», La Cimice, sulla quale già si era cimentato poco più, poco meno di vent'anni fa: prima allestendone una felice sintesi, sotto altro titolo, poi una versione più organica e più ambiziosa, alla quale si avvicina questa di oggi. Majakovskij, della cui nascita ricorre adesso il centenario, compose La Cimice nel 1928, e la fece rappresentare nel 1929 (registra il grande Merjehold); nel 1930, il poeta e drammaturgo russo si sarebbe tolto la vita.



Appunti sul nuovo cinema brasiliano oggi e domani al Centro studi Navona

Domanda: esiste in Brasile una nuova scuola di cineasti, per ora attivi soltanto nel cortometraggio, eredi dei gloriosi anni 60 del «cinema novo» e sopravvissuti all'azzeramento di quel cinema nel «televisione» anni '80? Risposta: pare di sì. Bella scoperta, direte voi. Il problema è che di questa scuola si parla, e molto, ma in Italia non ne sappiamo nulla. Ebbene, oggi e domani ci si può mettere in pari al Centro Studi Brasiliani, piazza Navona 18, ore 17: viene presentato un programma di 5 ore (per 24 titoli complessivi) selezionati dallo studioso italiano Mario J. Cereghino e dal «Museu da Imagem e do Som» di San Paolo. Promotori il suddetto Centro Studi di Roma, il Centro internazionale Crocchia («sempre di Roma»), il Centro Mazziano di Verona, il Cineclub Arcsenale di Pisa, la Sala Lumière di Bologna, il Movimento Laici America Latina di Verona e la Sala Boldini di Ferrara (per la cronaca: Pisa, Bologna, Verona e Ferrara sono le città dove la rassegna verrà replicata). Elencarvi tutti i titoli non è possibile, sappiate che - stando al materiale allegato - si tratta di corti di fiction, non di documentari o reportage. Ultima informazione: l'ingresso è gratuito, le proiezioni sono in portoghese con sottotitoli in inglese.

una sistematica distruzione dell'ambiente vitale, e dunque una messa a rischio della stessa sopravvivenza della specie, in qualsiasi luogo e sotto qualsiasi regime. Alla prova della rappresentazione odierna, il protagonista della commedia, abietto, cialtrone e disutile quanto si voglia, finisce dunque, più che mai, per attrarre ogni simpatia, in virtù d'una sua radicale umanità e naturalità. È inquietante maggiormente ci appare, non la sua intrusione in un «mondo nuovo» troppo perfetto, ma la «rimozione» su di lui operata, con relativo confinamento in uno zoo. Valentino Orfeo, del resto, si ritrova a suo agio (benché un tantino appesantito) nei panni di Pierino Violino. Come regista (coadiuvato dalla scenografia di Nino Giannarico) riesce a manovrare bene una compagnia abbastanza numerosa, rinvigorita da giovani elementi; guidandola, in particolare, in una puntuale evocazione, forse più nostalgica che parodistica, di certi cerimoniali ginnico-propagandistici in uso qualche decennio fa in terra di Russia. Ma le sequenze più colorite ed efficaci sono quella del chiosso mercato all'aperto, a inizio di spettacolo (per tale aspetto, l'attualità del testo sembra inattuabile) e l'altra, centrale, della festa di nozze, metà orgia metà rissa, con incendio conclusivo. Non mancano, però, lungaggini e cadute di tono. La durata complessiva (un paio d'ore, più l'intervallo) può risultare intimidatoria, e una buona sciorieratura gioverebbe. Tra gli attori, segnaliamo Giancarlo Fares, Roberto Galvano, e l'agguerrita schiera femminile (in ordine alfabetico, per cognome: Carmelutti, Ceroli, Ciannamuchi, Gibaldi, Notommo, Stradivani).

«IL JAZZ NELLA CULTURA CONTEMPORANEA»
Presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Tor Vergata
GIOVEDÌ 2 DICEMBRE - ORE 18 AULA 6
IL JAZZ E IL SUO FUTURO
a cura di Giorgio Gaslini
INGRESSO LIBERO Per informazioni: Ass. Culturale ARPA - Tel. 06/72.59.28.36

Unità
CENTRO SPERIMENTALE DI CINEATOLOGIA CINTECA NAZIONALE
Organizzazione Officina Filmclub
la domenica - specialmente
mattinate di cinema italiano
domenica 5 dicembre 1993
CINEMA MIGNON
VIA VITERBO

Il grande Blek
ore 10 proiezione, al termine incontro con
GIUSEPPE PICCIONI
SERGIO RUBINI
BANCA DI ROMA

UN VOTO DEMOCRATICO DI SINISTRA ANTIFASCISTA PER RINNOVARE ROMA
GIOVEDÌ 2 DICEMBRE - ORE 17
c/o Teatro Colosseo - (Via Capo d'Africa, 5)
MANIFESTAZIONE PUBBLICA CON:
P. Ingrassia, B. Benvenuto, P. Carniti, L. Giuntolla, L. Magri, G. Mattioli, A. Reichlin
Interviene: FRANCESCO RUTELLI
Ass. Romana «C. Bertinotti», Casa della Cultura, Centro di iniziativa per federare la sinistra
Convenzioni romane per l'attività. Società per la fondazione, Rinnovo socialista

OGGI 2 dicembre ore 17.30
MASSIMO D'ALEMA Presidente Deputati del Pds
incontra
I CITTADINI DI PIETRALATA (lotto 26)
PDS Pietralata

COMITATO PER RUTELLI SINDACO
DOMANI 3 DICEMBRE
FRANCESCO RUTELLI
Chiederà la campagna elettorale al PALAZZO DELLO SPORT DELL'EUR (Viale dell'Umanesimo) DALLE ORE 18 ALLE 21

RAGAZZE E RAGAZZI ALLA RISCOSSA!
La Sinistra giovanile del Lazio ha superato i 2.000 iscritti (oltre il 120%).
Forti di questo risultato vi invitiamo ad impegnarvi nei ballottaggi del prossimo 5 dicembre che vedono impegnate le coalizioni progressiste per l'elezione dei propri candidati alla carica di sindaco.
Scegliendo le coalizioni di cui il Pds è forza essenziale e trainante riusciremo a governare stabilmente con competenza, onestà e freschezza la città, il Comune di Roma e le altre amministrazioni della nostra Regione.
Vota e fai votare i candidati sindaci appoggiati dalla querchia
PDS
al centro del cambiamento